

IL SILENZIO DELLA FEDERAZIONE!

E la Federazione tace...

Nonostante immagino debba sentirsi accerchiata, dall'esterno per le prese di posizione di **EBL** e delle Federazioni europee e dall'interno per le note vicende riguardo alle Selezioni, nell'ultima settimana non si è assistito ad alcuna pubblica reazione dalla Federazione Italiana Gioco Bridge.

Le selezioni per la nazionale open apparivano come una buona iniziativa ma il costo esorbitante e qualche vincolo eccessivo hanno da subito alimentato aspre critiche; inoltre, a causa della presenza di **Fulvio Fantoni**, si stanno trasformando in una "farsa" con un rimpallo di dichiarazioni, contro-dichiarazioni, smentite, ricorso al tribunale federale, comunicazioni alla stampa, rendendo il tutto veramente indecoroso.

E, nemmeno a dirsi, nessun commento ufficiale dalla Federazione ad esclusione di una breve dichiarazione del Presidente ad un quotidiano, come riportato da un sito che tratta di bridge, però relativa soltanto alla questione europea.

Per le Associazioni e i bridgisti nulla né sul sito istituzionale né sulla rivista on line tranne un breve comunicato che riferiva le decisioni finali del Comitato Credenziali sull'ammissibilità dei giocatori iscritti alle selezioni.

Non è stato sufficiente a fare uscire il Presidente dal prediletto riserbo neanche una informale chiamata in "còrreo" da parte del capitano della squadra **Bortoletti**; quest'ultimo, infatti, afferma che la lettera che ha determinato la esclusione della sua squadra dalle selezioni è stata concordata con il Presidente stesso: dichiarazione di una gravità inaudita ma che non è valsa a indurre la Federazione quantomeno ad una doverosa pubblica smentita.

Anzi, per dirla tutta, essendo il Bortoletti un tesserato sarebbe dovere della Federazione – se non già fatto - denunciare il tutto alla Procura Federale per l'accertamento dei fatti e di eventuali responsabilità; in mancanza di ogni iniziativa e dell'intervento della Procura è plausibile supporre che egli abbia detto la verità.

Nulla sembra scuotere il Presidente che, more solito, si trincerava dietro il più assoluto silenzio, probabilmente ritenendo gli autori delle critiche solo "persone in malafede"; malafede di cosa? Le osservazioni che si leggono sui social e su alcuni siti riguardano fatti e non opinioni e, oltretutto, non provengono soltanto dai soliti noti ormai inquadrati come "avversari".

Pur nella sua convinzione di essere dalla parte della irrepreensibilità istituzionale, appare strano che un uomo della intelligenza, cultura, formazione professionale quale è il Presidente non si ponga, alla luce delle critiche e delle osservazioni che sono mosse, delle domande e non sia assalito almeno dal dubbio: ma esiste l'eventualità che possa essere in torto? Nulla di nulla!

Si può sbagliare, Signor Presidente?

Certo che si può, è parte della nostra natura umana; ma ciò che ci qualifica è la capacità di mettersi in discussione, di riconoscere gli eventuali errori commessi e, per quanto possibile, porvi rimedio.

Ciò che non è ammissibile, specialmente per chi riveste certi ruoli, è chiudersi nelle proprie certezze, quasi al limite dell'arroganza, senza sapere ascoltare; visto che è un cultore delle citazioni latine è il caso di rammentare che "dubium sapientiae initium", diceva René Descartes, uno che se ne intendeva.

Per quanto mi riguarda ho indirizzato, in rapida successione, due "lettere aperte" al Presidente per porre alcune domande le cui risposte potrebbero fare un po' di chiarezza sui recenti avvenimenti e, forse, anche giustificare alcune iniziative; le ho pure replicate in una e-mail privata indirizzata alla persona, ma tutto vano: completamente ignorate.

Questo è il Presidente che appena sei mesi addietro in Assemblea ha ricevuto i 2/3 dei voti dei presenti e il 61% di quelli complessivamente disponibili: è questo Presidente che essi volevano? Esauditi!

Sui social, al momento il solo mezzo disponibile per un confronto di idee, oltre alle critiche impazzano le proposte per la risoluzione di quella che, nel complesso, sembra una crisi grave, forse irreversibile se non nell'immediato in tempi comunque non lunghi.

Negli ultimi giorni, su iniziativa di un conosciuto giocatore professionista, è nato un nuovo gruppo in Facebook dalla denominazione roboante "Movimento per la rinascita del bridge italiano"; il termine "rinascita" un po' fa rabbrivire perché presuppone che sia già morto!

Personalmente non sono iscritto ma da quel poco a mia conoscenza sembra di capire che le idee siano ancora un po' confuse; probabilmente si deve assestare e darsi una linea programmatica ma indubbiamente è un segnale che qualcosa si muove: vedremo se e come si svilupperà ma, ad ogni buon conto, sarebbe un errore sottovalutarlo. A questo proposito, dando per scontato che non ci siano segreti da custodire, a mio parere sarebbe bene che il gruppo non fosse riservato ai soli iscritti ma pubblico, per dare modo a tutti di leggerlo e, magari, suscitare curiosità e interesse.

Altri propongono azioni di pressione più o meno risolutive quali, ad esempio, il mancato tesseramento, l'invio massivo alla Federazione di e-mail di protesta, l'attuazione di uno "sciopero" con varie modalità, la diserzione dei Campionati, ecc.

Tutte iniziative che, a loro modo, potrebbero avere risultare efficaci purché ben coordinate per evitarne il fallimento: in caso di successo la Federazione non sarebbe più in grado di fare orecchie da mercante e in qualche modo sarebbe costretta a dare risposte alle richieste dei bridgisti.

Tra queste proposte la più interessante mi sembra quella di incidere sui tesseramenti anche perché così, oltre a fare mancare risorse finanziarie, sarebbero coinvolte necessariamente le Associazioni che, a loro volta, potrebbero fare la voce grossa con la Federazione, sia direttamente che tramite i Comitati Regionali, come finora non hanno fatto un po' per negligenza, un po' per abitudine o contiguità con la dirigenza.

Vero che il popolo italiano non è molto incline alle rivoluzioni (tranne che a parole), ma da tutto ciò, comunque, si deduce senza dubbio che la base – almeno quella più attenta e informata – sta scalpitando come non succedeva dagli anni 2015/2016 e non è più disposta a subire in silenzio come accaduto finora.

Di fatto oggi si assiste ad una insolita e pericolosa contrapposizione: la periferia in agitazione, anche perché ormai da troppo tempo le attività in presenza sono molto limitate, e

il centro – che dovrebbe dare ordine, serenità e prospettive – in silenzio mentre è travolto da polemiche interne ed esterne che ne minano la rispettabilità e la credibilità.

Si può davvero andare avanti così fino al 2024?

C'è ancora tempo e spazio per rimediare?

Ritengo che ancora si possa, ma i margini si fanno più stretti giorno dopo giorno: è necessario agire con determinazione il più presto possibile.

Lo statuto, a questo riguardo, non offre molti appigli per incidere sulla Presidenza e sul Consiglio Federale; le Associazioni potrebbero ricorrere al disposto dell'art. 82 che offre loro la facoltà di rivolgere interrogazioni al Presidente con richiesta di risposta diretta, anche pubblicamente. Ma, purtroppo, temo che non saranno molte quelle che vorranno avvalersene.

L'art. 33 dello Statuto, che tratta delle competenze del Consiglio Federale, così esordisce: **“Il Consiglio Federale è l'organo di controllo sulla gestione e amministrazione della Federazione**, assume e esercita i poteri previsti dal presente Statuto, predispone i programmi in conformità alle direttive e alle indicazioni approvate dall'Assemblea Nazionale e ne cura l'attuazione, e adotta tutti i provvedimenti necessari per il buon andamento della F.I.G.B. e per perseguire i fini istituzionali”; in successione dettaglia gli specifici compiti.

Detto in altri termini i singoli Consiglieri, che compongono il Consiglio Federale nella sua collegialità, sono eletti direttamente dall'Assemblea Nazionale e rispondono del loro operato soltanto ad essa e non già al Presidente, non avendo alcun rilievo statutario la “dichiarazione di preferenza alle candidature alla Presidenza Federale” prevista dall'art. 5 del Regolamento Organico che, comunque, non è vincolante (per prassi ormai consolidata la cd. “cordata”).

Quindi soltanto i Consiglieri possono influire facendo valere le proprie prerogative per rimettere la barra dritta; a mio avviso è ormai necessario e improcrastinabile un sussulto di dignità da parte almeno di un manipolo di loro (bastano 3 o 4) che con una pressante azione di forza, sia pure essa la presentazione - non la sola minaccia – delle dimissioni, metta il Presidente di fronte alla realtà e alle sue responsabilità.

Se non esercitano il proprio diritto/dovere di “controllo” sancito statutariamente significa che non fanno o non vogliono: in entrambi i casi non fanno onore alla loro carica.

A dire la verità sono stupito che, almeno per quanto se ne sa, nessuno dei consiglieri abbia ancora affrontato la questione con il Presidente inducendolo a “più miti consigli”, come usa dire; qualche mugugno, forse più di un mugugno, pare ci sia stato dopo l'ultimo C.F. ma, come un fuoco di paglia, è subito rientrato.

Si troveranno alla fine questi “arditi”?

Confidiamo di sì, per il bene del nostro bridge.

Eugenio Bonfiglio

Palermo, 14 settembre 2021